

## PREMESSA

*Questa rivelazione dell'amore  
viene anche definita misericordia,  
e tale rivelazione dell'amore e della misericordia  
ha nella storia dell'uomo una forma e un nome:  
si chiama Gesù Cristo.*

San Giovanni Paolo II,  
*Redemptor hominis*, 9

Il testo cui il lettore si accosta non ha la pretesa di essere una ricerca scientifica, pur essendo scritto con il desiderio di accuratezza e precisione. È una semplice passeggiata tra le opere di Bernardo, più e meno conosciute, in modo da mettere a confronto dei tratti che illuminano, nella sua vita o nelle sue opere, nella sua biografia o nel percorso spirituale che egli propone, la natura e il ruolo della misericordia, dono di Dio e acquisizione dell'uomo.

La misericordia è il balsamo che si effonde con il nome di Gesù, ma è anche la compassione fraterna che nasce dove la persona è situata in verità con la sua natura; la misericordia è il nome di uno dei piedi di Dio, l'altro piede è la giustizia; il loro passaggio lascia nell'anima la traccia della speranza e del timore; la misericordia è il dono del Padre per le molte miserie dell'umanità, è il carattere che distingue la persona di Cristo, è il manto della Madre di misericordia, è il frutto del dono dello Spirito.

Nella prima parte ho cercato di seguire il filo rosso della misericordia in testi biografici, in alcune lettere, nelle prime opere sull'umiltà, in alcuni sermoni sul Cantico della maturità e, infine, in alcuni dei sermoni liturgici dove la misericordia diventa il pane quotidiano; tutti modi di orchestrare un unico tema.

La seconda parte offre la traduzione di alcuni sermoni, ancora inediti almeno in italiano, e di altri testi che costituiscono una piccola antologia sulla misericordia. Come figlia della tradizione cistercense spero di fare opera utile per l'ordine e per la Chiesa; dato che Corrado di Eberbach nel *Grande Esordio* descrive gli inizi di Cîteaux come la «costituzione di un ovile di misericordia», penso che possa essere un lavoro pertinente.

*Gli inizi: la costituzione di un ovile di misericordia*

Ecco quel sommo ed eterno Pastore che, lasciate sui monti più eccelsi nei pascoli eternamente verdeggianti le pecore felici, per la condiscendenza della sua grazia discese a cercarne una sola sperduta in questa valle di lacrime, impiantare con una nuova decisione della sua misericordia l'ovile della pietà e innalzare al di sopra di esso il segno della salvezza. Così le sue pecorelle moribonde e languenti che, imprigionate dalle spine delle brame e dei piaceri della carne, vagavano nelle selve dei vizi, all'udire la voce della tortora che invita all'ovile della pietà sarebbero entrate nella locanda del vero Samaritano per farsi curare con il vino della penitenza e l'olio che è la remissione dei peccati, e avrebbero finalmente abbracciato in verità il segno della salvezza. Poiché come alle origini della grazia, quando nasceva Cristo Signore nostro Salvatore, il mondo senza saperlo riceveva il pegno della nuova redenzione, della riparazione antica, della felicità eterna, così in questi ultimi giorni, quando ormai la carità si raffredda e si moltiplica a

non finire l'iniquità, il Signore onnipotente e misericordioso ha piantato nel deserto di Cîteaux la semente della sua stessa grazia. Semente che, irrigata dalla pioggia dello Spirito Santo, ha avuto un meraviglioso sviluppo d'espansione spirituale, così da crescere e dilatarsi in albero grande, bello e straordinariamente carico di frutti: a tal punto che popoli, tribù e lingue di diverse nazioni s'allietano di riposare alla sua ombra e saziarsi dei suoi frutti<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> CORRADO DI EBERBACH, *Il Grande Esordio*, I, 13.